

Prepariamo la via per l'arrivo dei fondi sovrani

di Curzio Quadrio

Prepariamo la via per l'arrivo dei fondi sovrani. Liberismo americano o dirigismo tedesco non porteranno fuori dalla crisi. Per la ripresa servono infrastrutture nuove e investimenti di lungo termine. Che potrebbero attirare le grandi istituzioni finanziarie internazionali.

Nel G20 conclusosi a Toronto si sono delineate due strategie: quella a guida Usa, secondo la quale la ripresa non va soffocata con misure restrittive; quella guidata dalla Germania, secondo la quale la priorità è l'uscita dalle misure eccezionali prese per tamponare la crisi e quindi il controllo dei deficit e dei debiti.

La strategia europea di risanamento è corretta ma dovrebbe anche promuovere strategie complementari per evitare una stagnazione. Poiché non crediamo ci siano possibilità nazionali di ripresa dei consumi e degli investimenti, vanno attuate delle strategie europee per il loro rilancio, con due modalità: che si tratti di infrastrutture in senso lato o che si tratti di investimenti a lungo termine. Sotto questi profili, notevoli sono le iniziative della nostra Cassa depositi e prestiti (Cdp) che per composizione azionaria (70% Mef e 30% Fondazioni bancarie) e per organi di governo è sottratta a influenze partitiche. Tra gli importanti atti della Cdp, consideriamone due.

La prima è di avere varato il Long-Term Investors Club (Ltic) con la Caisse des Dépôts e la KfW Bankengruppe alle quali si è aggiunta la Banca europea degli investimenti (Bei). L'intraprendenza dei presidenti di queste istituzioni finanziarie e cioè Franco Bassanini, Augustin de Romanet, Ulrich Schroeder e Philippe Maystadt sta facendo di questo club un (pro)motore di importanti iniziative. Con lo scopo di favorire gli investimenti a lungo termine in infrastrutture, urbanizzazione, economia a basse emissioni di CO₂, ricerca. E di facilitare il finanziamento di queste iniziative coinvolgendo grandi istituzioni che accolgano la filosofia del lungo periodo, tra le quali fondi sovrani.

Questi grandi operatori finanziari continuano a essere i soggetti di macrodimensioni che hanno interesse nei confronti dell'Europa e verso i quali andrebbe fatta una politica attiva. Tale impostazione è emersa anche pochi giorni fa nel convegno che il Ltic ha tenuto presso l'Accademia nazionale dei lincei a Roma. Qui, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si è riunito un nutrito numero di alti rappresentanti tra gli economisti (tra gli altri Pier Carlo Padoa-Schioppa dell'Ocse), di istituzioni e di fondi sovrani (uno cinese e uno russo). Pochi giorni dopo Bassanini, presidente della Cdp, e de Romanet, ceo della Caisse des dépôts et consignations (Cdc), hanno tenuto incontri importanti presso Commissioni del Parlamento europeo sostenendo, come «necessità» condivisa, la promozione di investimenti in progetti a lungo termine, che generano occupazione e crescita. Essendo questa la nostra dimensione per attrarre gli investitori di lungo periodo con adeguate garanzie.

Una seconda iniziativa è la partecipazione della Cdp a un Fondo equity internazionale «Marguerite» (2020 European fund for energy, climate change and infrastructure) per investimenti strategici europei con risorse che siano al di fuori dei bilanci pubblici dei singoli Stati, unendo, intorno alla Commissione europea e alla Bei, istituzioni finanziarie pubbliche europee disposte a investire in

progetti di lungo periodo non speculativi. Il Fondo ha una dimensione minima di 1,5 miliardi di euro e nei prossimi 4-6 anni potrà mobilitare investimenti nell'ordine dei 30-50 miliardi di euro su una durata di 20 anni. Marguerite investirà prevalentemente in equity, meglio se in nuovi progetti (greenfield), ma anche in infrastrutture in atto (brownfield) con area geografica data dai 27 Paesi membri della Ue e con settori prioritari nelle infrastrutture di trasporto, di elettricità, gas e oleodotti, trasmissione, sistemi di interconnessione e stoccaggio, energie rinnovabili.

In conclusione: mentre qualcuno auspica per uscire dalla crisi il liberismo e altri il dirigismo, si stanno creando soggetti di partenariato pubblico privato che possono contribuire molto a combinare efficienza e lunga durata degli investimenti.